

Lo sviluppo urbano sostenibile: il vero motore della crescita nell'Unione europea

● Per il periodo 2014-2020 disponibili 351,8 miliardi di euro per la politica europea di coesione

È la più grande espressione di solidarietà che un'istituzione sovranazionale o nazionale abbia mai messo in campo. L'obiettivo principale è quello di alleviare i divari tra i territori più ricchi e i più poveri dell'Unione non solo in termini economici ma sociali, di diritto e democrazia, ambientali, di istruzione, di opportunità per il futuro.

Michela Giuffrida

È la politica di coesione, cui è destinato un terzo delle risorse previste nel bilancio complessivo dell'Unione europea, cioè un investimento di 351,8 miliardi di euro (cui si aggiungono i contributi nazionali e gli investimenti privati) per un impatto quantificabile in circa 450 miliardi di euro. In questo ciclo di programmazione, le città - in forma singola e aggregata - sono le vere protagoniste di una rivoluzione dell'implementazione della strategia per la crescita e lo sviluppo. E sono proprio le città che rappresentano i motori dell'economia europea, perché forniscono lavoro e servizi e possono essere considerate catalizzatori di creatività e innovazione. Circa il 70% della popolazione europea risiede infatti in un'area urbana e sono le città a generare più dei due terzi del PIL dell'Unione europea. Al tempo stesso però queste rappresentano i luoghi in cui problemi persistenti quali disoccupazione, povertà e pressioni sull'ambiente sono più accentuati.

È oramai assodato che per l'implementazione corretta delle politiche, soprattutto quelle più innovative, ci sia bisogno di un coinvolgimento e di un impegno non solo delle autorità nazionali ma soprattutto del livello territoriale dove, attraverso l'identificazione di opportuni indicatori, è possibile misurare l'impatto a breve, medio e lungo periodo degli

investimenti cofinanziati dai **fondi europei**.

Sul fronte dello sviluppo locale, ci si è ispirati a un principio di base: supportare lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, sociali e demografiche delle zone urbane. Occorre infatti concentrare le risorse in un'ottica integrata per puntare alle aree con problematiche urbane specifiche e, al tempo stesso, i progetti di sviluppo urbano finanziati attraverso i fondi strutturali devono essere loro stessi integrati per rispondere agli obiettivi più ampi previsti dai programmi.

Numerosi obiettivi tematici sostenuti attraverso i fondi ESI presentano priorità di investimento specifiche per le zone urbane. La promozione di strategie a bassa produzione di anidride carbonica, il miglioramento dell'ambiente urbano, incluso il recupero di aree industriali dismesse e la riduzione dell'inquinamento atmosferico sono i principali.

In concreto, la nuova programmazione promuove l'aggregazione di aree geografiche funzionali, destinando a tali aggregazioni due specifici strumenti: gli Investimenti territoriali Integrati (ITI) e lo Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (Community Led Local Development - CLLD).

Il primo è lo strumento ideale per sostenere azioni integrate nelle aree urbane perché permette di coniugare finanziamenti connessi a obiettivi tematici differenti, prevedendo anche la possibilità di combinare insieme diversi fondi.

Sul fronte dello sviluppo rurale, invece, i CLLD promuovono l'attuazione di strategie caratterizzate da un approccio dal basso verso l'alto ed elaborate da gruppi di azione locale composti dai rappresentanti di tutti i settori interessati. Si tratta di un'evoluzione dell'ap-

proccio LEADER applicato alle zone urbane che si pone l'obiettivo di promuovere il senso di appartenenza comunitario e una governance stratificata.

Per favorire la realizzazione di risultati che abbiano un significativo impatto è fondamentale, oggi più che mai, che i comuni si dotino al loro interno di una struttura organizzativa all'altezza del compito.

Se quindi, veramente i comuni vogliono co-

gliere l'opportunità offerta da questo ciclo di programmazione, è fondamentale che predispongano un piano strategico che definisca linee di intervento e crescita nel medio periodo e, al contempo, che definiscano un piano ragionato di accesso ai **fondi europei** in modo da "attaccare" gli obiettivi che si sono prefissati. Solo con un coinvolgimento globale e congiunto di autorità nazionali, regionali e locali le politiche di coesione potranno essere veramente efficaci.

Circa il 70% della popolazione Ue risiede nelle città, che forniscono lavoro e servizi

